

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI
1964

Tre medaglie napoletane

1751

Nel lavoro «Fasti e Medaglie delle Due Sicilie» di Tommaso Siciliano, pubblicato nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano del 1955, sono descritte tre medaglie di Carlo di Borbone del 1751, fatte in ricordo di costruzioni di edificî militari.

In una al dritto c'è il busto di Re Carlo di Borbone volto a destra ed al rovescio il prospetto di un edificio con la leggenda: INSTAVRATA CASTRENSI DISCIPLINA. All'esergo MDCCLI.

In un'altra vi sono al dritto i busti affrontati del Re Carlo e della Regina Amalia e al rovescio due stemmi coronati con la leggenda: FOELICITAS MILITVM ET POPVLORVM MDCCLI.

In una terza medaglia, avente lo stesso dritto e lo stesso rovescio della precedente, la leggenda del rovescio è:

INSTAVRATA CASTRENSI DISCIPLINA: MDCCLI

Il Siciliano dice che queste medaglie ricordano le costruzioni militari, fatte fare dal Re in Santa Maria, in Aversa, in Nola e in Nocera.

La data 1751 segnata nelle medaglie si riferisce all'inizio della costruzione di questi edifici così il Del Pozzo nella Cronaca Civile e Militare delle Due Sicilie riferisce di queste costruzioni nel luglio 1752 e lo Schipa nel suo lavoro su Carlo di Borbone ci fa sapere (pag. 338 nota 5) che nel luglio 1753 erano fatti pagamenti a tale D. Tommaso Trabucco per lavori al fortino di Portosalvo.

Credo utile portare a conoscenza degli studiosi una medaglia della mia collezione, che senza dubbio si riferisce agli argomenti ora trattati, ma con una leggenda, al rovescio, diversa da quelle segnate nell'Opera del Ricciardi (1) e nel lavoro del Siciliano

(1) EDUARDO RICCIARDI: *Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861*. Napoli MCMXXX.



D) CAR. D. G. UTR. SIC. ET HIER. REX

Busto del Re corazzato volto a destra con lunga chioma. All'esergo non si legge alcuna sigla.

R) TRANQUILLITAS MILITUM ET POPULORUM

Prospetto di edificio militare. All'esergo MDCCLI

B. mm. 43

Coll. Catemario

1807

All'avvicinarsi dei francesi, Ferdinando IV Re di Napoli, il 23 gennaio 1806 si imbarcò per Palermo conferendo il Vicariato del Regno al Principe Ereditario Francesco (2).

Ritenendosi che la miglior difesa del Regno potesse farsi in Calabria la Regina Carolina inviò le milizie comandate dal Generale Damas a Campotenese e l'11 febbraio si imbarcò con le figliuole e alcuni ministri per Palermo, mentre il Principe Francesco col fratello Leopoldo si portava a Cosenza tenendosi in contatto con l'esercito. Appunto a Campotenese ebbe luogo una battaglia che terminò con la vittoria dei francesi, mentre i due principi si ritiravano con i resti dell'esercito in Sicilia.

In altre due battaglie, nel periodo 1806-1807 i francesi pugarono col nemico in regolare combattimento. Una di questa fu combattuta a Maida il 4 luglio 1806 e terminò con la vittoria degli anglo-siculi contro i francesi comandati dal Generale Reynier, l'altra ebbe luogo a Mi-

(2) PIETRO COLLETTA. *Storia del Reame di Napoli dal 1734 sino al 1825*. Prato 1862.

leto il 28 maggio 1807. Di questa parlerò un poco più a lungo delle altre (3).

Le truppe napoletane avevano per comandante in capo il Principe Luigi d'Assia Philippsthal che valorosamente aveva difeso Gaeta. Egli aveva scelto come campo di battaglia Mileto che si trovava in pianura mentre avrebbe potuto ritirarsi in località più elevate e quindi più sicure.

Il 28 maggio all'alba i francesi attaccarono; furono costretti a ritirarsi; ma con rinforzi ripresero il combattimento che continuò con manifestazioni di valore da entrambe le parti. I cacciatori Philippsthal, che erano in prima linea, si ritirarono mentre il reggimento Real Sanniti, comandato dal Generale Vito Nunziante, insieme al reggimento Appuli resisteva. Uno squadrone di cavalleria napoletana dovette ritirarsi per la morte dei suoi capi.

Il Reynier avendo un numero di soldati maggiore di quello dei napoletani, poté inviare ai lati di questi numerosi bersaglieri in un tentativo di accerchiamento. Philippsthal ordinò ai tre squadroni di cavalleria Re di caricare, ma bersagliati dal nemico, questi si ritirarono in disordine calpestando, con i cavalli, francesi e napoletani determinando panico tanto nelle masse, costituite da uomini non appartenenti all'esercito, quanto nelle truppe regolari che si sbandarono cercando di mettersi in salvo o dandosi prigioniere. Philippsthal fece quanto fu in suo potere per frenare la rotta, ma invano.

Il reggimento Sanniti resistette più a lungo degli altri, fino al momento in cui il Principe di Assia ordinò la ritirata. Egli si ritirò prima a Rosarno, poi a Gioia dove fece un estremo tentativo di riordinare i fuggitivi, ma senza riuscirvi e poi si fermò a Reggio dove, dopo aver chieso inutilmente aiuto agli inglesi, curò l'imbarco delle truppe verso Messina. Il generale Nunziante da Reggio, dopo la partenza del Principe d'Assia, doveva curare l'imbarco delle restanti truppe per Messina, ma mentre faceva ciò, il 30 maggio seppe che i francesi si portavano verso Reggio; a questa notizia, invece di partire per Messina, si fermò nel castello di Reggio dove restò fino all'ottobre 1807 quando tornò in Sicilia.

Il nuovo comandante del castello, il 2 febbraio 1808 capitolò.

A memoria del fatto d'armi di Mileto furono fatte due medaglie.

(3) FERDINANDO NUNZIANTE. *Il Generale Vito Nunziante (1775-1836)*. Arch. Stor. per le Province Napoletane, vol. LXXXI e LXXXII.

II



D) FERDINANDUS IV UTRIVSQ. SICILIAE P.F.A.

Busto del Re volto a destra, con elmo piumato e lorica. Il diritto di questa medaglia è simile a quelli usati nella medaglia per la spedizione delle truppe napoletane a Roma nel 1797 (Ric. 56) e nella medaglia per le milizie del Cardinale Ruffo nel 1799 (Ric. 58).

R) BATTAGLIA DI MILETO IL DI' XXVIII MAGGIO MDCCCVII

Veduta del Castello e del ponte.

R D. 38 Ric. 75

La figura ora riportata è ripresa dal volume di Alfredo Comandini: L'Italia nei cento anni del Secolo XIX. Volume I (1801-1825).

III



D) Rami di alloro incisi su un cerchio che contorna la medaglia, all'interno busto del Re Ferdinando IV con lunghi capelli, volto a destra. In basso, in un cartiglio: 1807 incuso.

R) Rami di alloro su di un cerchio che contorna la medaglia. Nel campo, incuso: FORTIS / IN ARMIS / PRO DEO / TERRECIS / IN MILITO.

Il taglio della medaglia appare martellato.

AR. Ric. 76 D. 37 p. gr. 25,90 Coll. Catemario

IV



Ritengo opportuno descrivere la piastra del 1805

D) FERDINANDVS IV. D. G. REX

Busto del Re con lunghi capelli volto a destra, sotto 1805. La leggenda è scritta su un bordo rilevato.

R) VTR. SIC. HIER. HISP. INF

Stemma coronato, sotto G. 120, ai lati L D

La leggenda è su un bordo rilevato.

Sul taglio: giglio . PROVIDENTIA. OPTIMI. PRINCIPIS

AR. D. 38 p. gr. 27,60 C₁ Coll. Catemario

Paragonando la piastra del 1805 con la medaglia del 1807 si vede che il busto del Re sulla prima è identico a quello della seconda e che nella medaglia appare lievemente consunto nella regione dell'orecchio e dei vicini capelli come accade nelle piastre che hanno circolato. La corona di foglie del dritto e del rovescio, la data e la leggenda nel campo del rovescio appaiono evidentemente incise col bulino.

Il diametro e il peso della medaglia sono leggermente inferiori a quelli della piastra.

La diminuzione del diametro è dovuta alla martellatura o comun-

que all'abrasione del taglio della moneta con la scritta PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS e la diminuzione del peso oltre che all'abrasione del taglio è dovuta all'asportazione dell'argento della leggenda e di parte del bordo sul quale questa era scritta.

Tutte queste ragioni ci permettono di stabilire che la medaglia fu ottenuta modificando la piastra del 1805 col busto del Re coi capelli ricci.

Agnese Catemario